

Daniele Carnini, nato a Roma, si è laureato presso «La Sapienza» con una tesi su Verdi e addottorato all'Università di Pavia con una dissertazione sull'opera del primo Ottocento, periodo di cui è un riconosciuto specialista (oltre che naturalmente di Rossini). È autore di numerosi contributi scientifici e recensioni su riviste specializzate («Analecta musicologica», «Studi verdiani», «Fonti musicali», «Philomusica on-line», «Nuova rivista musicale italiana», «Il saggiautore musicale», «Bollettino di studi belliniani») oltreché di articoli in volumi miscelanei dedicati a Rossini, Pavesi, Zingarelli, Pucitta, Sgambati, Zandonai, Piccioli, al decennio francese a Napoli. Per la Fondazione Rossini, di cui è direttore editoriale, oltre che membro del comitato scientifico e del comitato editoriale, ha curato l'edizione critica della prima opera di Rossini, Demetrio e Polibio e, con Ilaria Narici, di *Ciro in Babilonia*. È inoltre tra gli organizzatori del convegno pesarese Rossini2017 e di varie giornate di studi collegate alle iniziative del centocinquantesimo rossiniano nelle città rossiniane. È regolarmente invitato a convegni nazionali e internazionali. È membro del comitato scientifico di «Concerti e sinfonie (1780-1840). Collana di musica strumentale italiana» e del comitato editoriale di «Drammi per musica di Nicolò Jommelli» (per cui sta curando l'edizione di *Didone abbandonata* del 1749). Da sempre impegnato nell'alta divulgazione, ha appena dato alle stampe un saggio su Rossini e un saggio sull'età rossiniana nel volume *Musica dell'Enciclopedia Treccani* (serie «Il contributo italiano alla storia del pensiero»); ha tenuto numerosissime conferenze in teatri d'opera (Roma, Milano, Pesaro, Firenze, Bologna, Caramoor) e istituzioni concertistiche, oltre che comparire in trasmissioni radio e televisive nazionali (RAI) e internazionali (BBC Channel 4). È stato assistente alla direzione artistica dell'Accademia filarmonica romana, partecipando in prima persona all'organizzazione musicale delle stagioni 2010-2012; è inoltre socio di Nuova consonanza. Si è diplomato in composizione e direzione d'orchestra presso il conservatorio «S. Cecilia» e si è poi perfezionato in composizione presso l'Accademia nazionale di santa Cecilia. Anche nella sua attività di compositore si manifesta il suo interesse per il teatro: è autore, oltre a composizioni vocali e strumentali eseguite in Italia e all'estero – Roma, Londra, Venezia, Weimar, Monaco di Baviera – di tre opere in un atto dedicate a temi (la violenza sulle donne, la Grande guerra) di grande momento civile e sociale. L'ultima, *Un'infinita primavera attendo* (2016, libretto di Sandro Cappelletto), sostenuta dalla Presidenza del Consiglio, è dedicata alla memoria di Aldo Moro nel centenario della nascita ed ha ricevuto concorde plauso di pubblico e critica.

